



◆ Oltre al collegio 12 che fu di Prodi interessate al voto le città di Terni, Potenza, Firenze e Pesaro

◆ La consultazione interessa quasi 600mila elettori per la Camera e il Senato e 400mila per le amministrazioni siciliane

◆ Tutti i parlamentari uscenti sono dell'Ulivo ma stavolta Rifondazione si presenta da sola in quattro collegi su cinque

Un milione al voto, test per il governo

Oggi elezioni suppletive in 5 collegi, fra cui Bologna. Comunali a Caltanissetta

In Sardegna eletta giunta di centrodestra

CAGLIARI La prima Giunta di centro-destra della storia dell'Autonomia, presieduta dall'on. Mario Floris, segretario regionale dell'Udr, ha ottenuto la fiducia del Consiglio regionale sardo. Ne fanno parte tre Assessori di Forza Italia, e due ciascuno di An, dei Ccd, dei Popolari sardi, dei Riformatori-Patto Segni ed uno dell'Udr. Dei dodici Assessori, sette sono Consiglieri regionali e cinque tecnici. Ancora una volta in Giunta non vi è una donna. La votazione a scrutinio palese ha dato il seguente risultato: presenti 76; assenti 4 votanti 76; maggioranza 39; «Sì» 43; «No» 33. I due consiglieri del Partito Sardo d'Azione, pur criticando aspramente la Giunta, nel rispetto del principio di equidistanza tra i due Poli, hanno annunciato l'astensione ma non erano presenti in aula al momento del voto per partecipare ai lavori del Consiglio Nazionale del partito. Assente, per lo stesso motivo anche il Presidente dell'Assemblea Eufisio Serrenti eletto alla massima carica del Consiglio dal centro-destra. Hanno votato a favore i consiglieri della maggioranza (Forza Italia, Alleanza Nazionale, Rinnovamento - Patto Segni, Centro Cristiano Democratico, Unione Democratica per la Repubblica, Partito Popolare Sardo e Nuovo Movimento); contro quelli dell'opposizione di centro sinistra (Democratici di Sinistra, Partito Popolare Italiano, Federazione Democratica, I Democratici, Socialisti Uniti e Rifondazione Comunista. (Agi)

ROMA Non solo seggi. Nel senso che le suppletive di oggi non serviranno solo a stabilire chi prenderà il posto di quattro parlamentari e di un senatore che hanno lasciato i loro incarichi. Insomma, lo sanno tutti: quei quasi seicentomila elettori che saranno chiamati alle urne a Bologna, Firenze, Terni, Potenza e a Pesaro rappresentano un serio test anche per la maggioranza. Una prova per capire quale sia lo «stato di salute» del centrosinistra.

La sfida più attesa è naturalmente quella che si svolge nel collegio 12 del capoluogo emiliano. Qui, nella città che dove la sinistra all'inizio dell'estate è stata costretta all'opposizione per la prima volta dopo cinquant'anni, si fronteggiano Arturo Parisi - 59 anni, docente universitario - per l'Ulivo e Sante Tura - 70 anni, ematologo e docente universitario - per il centrodestra. In palio c'è il seggio lasciato libero da Romano Prodi dopo la sua nomina al vertice della commissione europea. Nel '96 l'ex premier vinse con il 60,6 per cento contro il 39 e 4% del centro-destra, anche se c'è da ricordare che tre anni fa, il centrosinistra aveva stipulato un patto di desistenza con Rifondazione che, invece, stavolta ha presentato un proprio candidato di bandiera, Tiziano Loreti. Non hanno chance nemmeno gli altri due candidati: Anna Banasiak, 45 anni, traduttrice di origine polacca, per la Lega Nord e Marco Busin, 28 anni, che si presenta con il simbolo di Italia unita dei Liberaldemocratici.

Poco più giù di Bologna, diciamo 150 chilometri, altra sfida significativa. È quella di Firenze (nel col-

legio otto, Chianti-Valdarno) dove si vota per sostituire Leonardo Domenici. L'attuale sindaco del capoluogo toscano nel '96 andò alla Camera con il 69,1% contro il 30,9 che ottenne il Polo. Ora la sfida è fra Michele Ventura, 55 anni assessore regionale diresse, per il centro-sinistra ed Enrico Bosi, 60 anni, giornalista, per il centro-destra. L'incognita maggiore riguarda l'astensionismo, in un collegio in cui, nel '96, andò a votare il 91,1%.

Test significativo anche a Terni, dove invece c'è da sostituire il diessino Paolo Raffaelli eletto sindaco della città umbra. Qui sono in corsa per il centro-sinistra il ministro

RISCHIO ASTENSIONE
Dalla scarsa affluenza alle urne i maggiori rischi per il centrosinistra



Enrico Micheli, che può contare su una dote del 57,5 per cento ottenuto dal centro-sinistra alle precedenti politiche e che dovrà vedersela con Enrico Melasceche del Polo (41,1 per cento il risultato del '96).
Elezioni pure nel collegio cinque di Lauria (vicino a Potenza) dove i 103mila 655 elettori dovranno scegliere tra due candidati: Antonio Luongo, 41 anni, segretario regionale dei Ds, sostenuto dal centrosinistra e Francesco Sisinni, 65 anni, dirigente ministeriale che corre per

il centrodestra. Fuori dagli schieramenti sono rimasti Rifondazione Comunista, l'Udeur di Mastella e la Fiamma Tricolore. Le elezioni suppletive nel collegio si sono rese necessarie per le dimissioni da deputato del parlamentare Ds, Gianni Pittella, eletto al Parlamento di Strasburgo. Nelle politiche del 21 aprile 1996 il candidato dell'Ulivo ottenne il 55,6% dei consensi, quello del Polo il 37,2%. Come s'è detto, oggi si vota anche per un seggio a Palazzo Madama. È quello lasciato libero da Palmiro Uccielli, eletto presidente della Provincia di Pesaro. Il centro-sinistra, che nel '96 ottenne il 59,8 per cento, schierò Giuseppe Mascioni, il Polo 36,8 per cento nel '96 Claudio Cicoli.

Resta da dire che sempre oggi, altri quattrocentomila elettori andranno nelle urne in diversi Comuni della Sicilia per rinnovare i consiglieri comunali. Si vota anche a Caltanissetta, dove il sindaco diessino Abbate fu ucciso da un «balordo». I risultati. Quelli di Bologna, per chi non potesse essere in Piazza Maggiore dove sono stati allestiti due schermi, si potranno leggere sul sito dei diessi (www.democraticisidestrasburgo.it). Il Tg5 renderà noti gli exit poll in uno speciale intitolato «La sfida di Bologna». Domani, invece, il voto sarà discusso a «Porta a Porta» da Cossiga, Minniti, Castagnetti, Mastella e Casini.

LA CACCIA AL VOTO

BOLOGNA

• Il collegio
Bologna-Mazzini dell'Emilia Romagna (numero 12). Abitanti: 120.678
Si assegna un seggio alla Camera.

• I candidati
Anna Banasiak, 45 anni (Lega Nord)
Arturo Parisi, 59 anni (Ulivo)
Tiziano Loreti, 45 anni (Rif. com.)
Marc Busin, 28 anni (Italia Unità dei Liberaldemocratici)

Sante Tura, 70 anni (Fl, An, Ccd, Cdu, Governare Bologna)

• Elezioni 1996

FIRENZE

• Il collegio
Bagno a Ripoli (Firenze) della Toscana (numero 8). Abitanti: 119.985
Si assegna un seggio alla Camera.

• I candidati
Franco Vennarini, 54 anni (Lega Nord)

Enrico Bosi, 60 anni (Fl, An, Ccd)

Giovanni Barbagli, 56 anni (Rif. com.)

Michele Ventura, 55 anni (Ulivo)

• Elezioni 1996

TERNI

• Il collegio
Terni dell'Umbria (numero 6). Abitanti: 122.481
Si assegna un seggio alla Camera.

• I candidati
Guido Botondi, 54 anni (Rif. com.)
Enrico Melasceche Germini, 51 anni (Ccd, Fl, An)

Enrico Micheli, 61 anni (Ulivo)

• Elezioni 1996

POTENZA

• Il collegio
Lauria (Potenza) della Basilicata (numero 5). Abitanti: 117.495
Si assegna un seggio alla Camera.

• I candidati
Francesco Sisinni, 65 anni (Fl, An, Ccd)
Antonio Luongo, 41 anni (Ulivo)

• Elezioni 1996

PESARO

• Il collegio
Pesaro delle Marche (numero 6). Abitanti: 227.172
Si assegna un seggio al Senato.

• I candidati
Giuseppe Mascioni, 59 anni (Ulivo)
Maria Cristina Cecchini, 42 anni (Rif. com.)
Claudio Cicoli, 42 anni (Polo)

• Elezioni 1996

A Bologna una sfida con l'incognita astensionismo

Parisi: «Se perdo sarebbe un disastro... ecologico». Il Polo corteggia Rifondazione

DALL'INVIATA

ROSANNA LAMPUGNANI

BOLOGNA L'astensionismo è la chiave di volta del voto. Vince chi mobilita di più l'elettorato. E, dunque, ogni elezione è una cosa a sé, non può essere paragonata ad un'altra... Walter Vitelli, ultimo sindaco di sinistra prima dell'era Guazzaloca, non fa pronostici su quanto accadrà oggi a Bologna, in uno spicchio di città compreso tra le zone Galvani, Murri, Mazzini e San Vitale. Insomma, l'ormai mitico collegio 12, in cui centomila e settecento elettori dovrebbero riempire le 141 sezioni elettorali. Per sostituire per sostituire alla Camera Romano Prodi, eletto commissario europeo, scegliendo tra Arturo Parisi dell'Ulivo, Sante Tura sostenuto da Polo, Cdu e la lista Governare Bologna, Tiziano Loreti di Rifondazione comunista, Anna Banasiak della Lega e Marc Busin di Italia unita dei liberaldemocratici.

C'è grande incertezza su quanto accadrà: nel '96 votò il 93%, il 13 giugno il 79% e il 27 giugno il 70%. Alle ele-

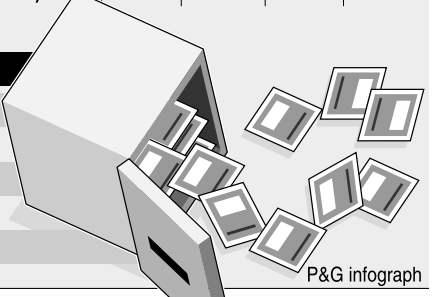
zioni suppletive normalmente la media si abbassa di molto. E, dunque, in questa situazione c'è chi afferma che un pugno di voti farà la differenza. Perché sono molti gli indecisi se andare o meno a votare. Perché questo è un collegio sul crinale tra zona tradizionalmente «rossa» e zona conservatrice (anche se dal '95 in poi, in 9 consultazioni, il centrosinistra ha sempre vinto, tranne che nel giugno scorso per il primo e secondo turno per eleggere il sindaco e per i voti di lista per le comunali, mentre furono positivi i risultati delle europee e del consiglio di quartiere). L'incertezza è determinata anche dal perdurare dell'onda lunga di giugno, quando le emozioni contrapposte tra diessini e democratici, le lotte interne alla Quercia furono parte integrante della sconfitta di Silvia Baraldini. E, inoltre, c'è anche Rifondazione comunista che gareggia per sé. Non a caso in queste ultime ore i supporter più fedeli di Sante Tura hanno «cavalcato» Tiziano Loreti, come si è visto durante il dibattito di venerdì sera, mandato in onda da Etv di Giuseppe

IL VOTO AL COLLEGIO 12 DI BOLOGNA

Data consultazione	Tipo di voto	ULIVO	POLO	ALTRI	Non Voto
23 aprile '95	Sindaco	40.990	33.442	12.803	17.265
21 aprile '96	Politiche (maggioritario)	55.617	36.181	—	12.198
21 aprile '96	Politiche (proporzionale)	46.159	36.111	10.780	10.946
13 giugno '99	Comunali (liste)	29.975	33.935	4.447	33.113
13 giugno '99	1° turno (Sindaco)	33.429	33.924	8.809	25.338
13 giugno '99	Comunali (quartieri)	35.295	28.776	9.308	28.121
13 giugno '99	Presidente provincia	39.091	28.390	7.313	26.706
13 giugno '99	Elezioni europee	35.171	25.822	11.642	28.865
27 giugno '99	2° turno (Sindaco)	31.186	36.601	—	33.713

numeri del collegio

Totale abitanti	120.678
Galvani	13.973
Mazzini	42.916
Murri	31.991
San Vitale	31.798



Gazzoni, quello dell'Idrolitina; e come si è letto sulle pagine del Resto del Carlino. Ieri il direttore Gabriele Canè ha scritto un editoriale dal titolo: «Tre galli nel pollaio». Poche righe per sottolineare che lo scontro tra Tura e Parisi avrà «un terzo incomodo di rilievo. Non per la vittoria, ma per la sconfitta. Mentre nell'area di centro e centro-destra Tura è destinato a fare il pieno, nel centrosinistra i galli nel pollaio sono due». E Loreti è «sufficientemente appetibile per i nostalgici di falce e martello che si presentano sotto falso nome nell'Ulivo. Ma se il mangime è lo stesso, può capitare che i due galli si becchino a sangue o che il mangime decida di non farsi beccare». Una prosa dal poco piacevole sapore oritologico, ma che fa comprendere il clima che si respira in città. In queste settimane, per la verità, Loreti è stato sostanzialmente defilato; anzi, nei giorni scorsi, aveva dichiarato che se Rifondazione non avesse deciso di scendere in campo lui stesso avrebbe votato per Parisi. Ma agli sgoccioli della campagna elettorale, ovviamente, c'è

stato un più serrato impegno del candidato e del partito e su questo la destra sta puntando per ottenere una vittoria che avrebbe un impatto dirimente anche a livello nazionale.

Certo Rifondazione ancora una volta sarebbe accusata di essere responsabile della vittoria della destra, con possibili ripercussioni sul suo elettorato. Ma il ciclo investirebbe soprattutto il centrosinistra. Ieri sera, ironizzando, Parisi stesso diceva: «Se perdessi sarebbe un disastro ecologico. Comunque sono tranquillo, perché davvero ho fatto tutto il possibile». È evidente che nel caso di sconfitta i Democratici andrebbero ad una aspra conta interna: l'ala prodiana sarebbe emarginata e Di Pietro, che già controlla gran parte del partito periferico, conquisterebbe

sempre più spazio. Ma le conseguenze più pesanti sarebbero a carico del governo. Alla verifica di gennaio D'Alema ci arriverebbe più debole ed è possibile che coloro i quali in queste ore stanno stringendo sante alleanze anti-giudici con la destra chiedano addirittura il voto anticipato. Un risvolto nazionale della sconfitta di Parisi ci sarebbe anche per il Polo, che si, canterebbe vittoria ma che dovrebbe affrontare, con Guazzaloca sindaco e Tura in Parlamento, il fenomeno delle liste civiche, che - come si è visto nell'assemblea delle emiliane svoltesi giovedì sera - considera un fenomeno ingombrante.

Viceversa, i riflessi nazionali della vittoria di Parisi sarebbero altrettanto importanti. Non solo per l'Asinello, ma soprattutto per il centrosinistra che uscirebbe rafforzato da questo voto. Anzi ci sarebbe il rilancio vero del progetto dell'Ulivo. Perché gli elettori di Bologna su questo simbolo sono chiamati ad esprimersi, come hanno fatto nel '96 e nelle elezioni amministrative. E, infine, la conquista del collegio 12 sarebbe una boccata d'ossigeno per il governo: queste elezioni sono politiche, non si sono svolte per rinnovare un leader di quartiere, come ha voluto far credere Tura. Sono un minitest sull'operato del governo, su un anno di attività dell'esecutivo guidato da Massimo D'Alema.

ALDO VARANO

ROMA Michele Ventura batte i dieci paesi e le strade del Chianti Valdarno, il collegio in cui è candidato, lui esponente storico della Quercia toscana, contro il giornalista di An Enrico Bosi, per non perdere un solo voto ma anche spinto da un convincimento profondo: «Da qui - avverte - può venire un contributo importante all'Ulivo nazionale. Il progetto di rilancio del nuovo centrosinistra e dell'Ulivo deve vivere nei territori. Non possiamo accontentarci soltanto degli incontri nazionali al momento del voto. Bisogna costruire sui territori dove interessa molto di più le cose concrete invece delle interminabili dispute tutte politiche».

Le elezioni suppletive sono diventate una specie di verifica per Ulivo e governo. Che impressione ha?

«Essendo i collegi in cui si voterà

L'INTERVISTA

Ventura: dal territorio una spinta al progetto dell'Ulivo

tutti dell'Ulivo ed essendo cinque bisogna riconquistarli tutti quanti. Ho avuto l'impressione di una difficoltà iniziale di clima, perché non c'è stato il supporto che viene da una competizione politica nazionale. Ma mi sembra che abbiamo e stiamo continuando a recuperare bene, soprattutto col lavoro di questi ultimi dieci giorni. La consapevolezza è cresciuta».

Essendo tutti del centrosinistra i collegi in cui si voterà il vostro sarà un recupero...

«Niente affatto. Se vinciamo in tutti e cinque sarà una vittoria vera e propria. Intanto perché il centrodestra tenta di presentarsi come vincitore. Secondo, non c'è più la desistenza di Rifondazione. In quattro dei cinque collegi Rc presenta il candidato. E questo

“ Rifondazione fa campagna contro di noi ma tra i suoi elettori c'è attenzione ”



non va trascurato. Rc in generale, soprattutto qui, sta conducendo una campagna elettorale interamente concentrata contro il centrosinistra».

Contro il centrosinistra o contro

la Quercia?

«Contro la Quercia in particolare e soprattutto. Poi, dato che ci presentiamo con il simbolo dell'Ulivo, l'attacco è molto sul governo e questa finanziaria».

Gli elettori di Rc, in una zona come il Chianti Valdarno, di antica tradizione democratica, come reagiscono?

«Io ho condotto una campagna elettorale molto attenta a non esasperare i rapporti. Ho incontrato cittadini di tutte le generazioni in centri sociali, consulte, sedi di volontariato di ogni tipo. Ci sono migliaia di persone

che continuano ad agire in nome della solidarietà, quindi di valori molto forti. È molto ampio il mondanostro, quello dei cattolici popolari. Qui vengono garantiti, in modo del tutto disinteressato, i servizi alle persone. Si tratta di cose importanti. In questo quadro, quando incontri elettori di Rc si avverte la loro difficoltà a sostenere le cose che Rc scrive sui volantini. C'è uno scarto».

Il suo passa come un collegio "blindato". Per sentirsi vincitore che consenso vuole raggiungere?

«Diciamo che voglio vincere bene, proprio bene. Dipenderà anche dalla quota di astensionismo».

È preoccupato per l'astensionismo?

«Essendo questo un collegio dove

il centrosinistra è molto forte l'astensione colpisce anche la sinistra. Ma ho l'impressione che non colpisca solo noi».

Ma qui com'è il centrodestra?

«Il candidato è di An e la campagna elettorale è stata svolta solo da An. Ho fatto solo un dibattito col mio avversario. Lui se n'è uscito, a proposito di sanità, dicendo: "Noi negli anni Trenta abbiamo fatto...". "Noi negli anni Trenta": mi è sembrato piuttosto clamoroso. Una caratterizzazione così non la facilita molto, anche se An è il partito del centrodestra meglio organizzato».

Ma, più in generale, com'è qui il Polo?

«In questa zona c'è stato uno sviluppo di qualità. La disoccupazione è al 4 per cento, fisiologica. Si

sono sviluppati agriturismo, turismo, produzioni tipiche dell'agricoltura come olio e vino, artigianato di qualità, industrie che hanno fatto investimenti non trascurabili. Il tutto dentro una cornice ambientale straordinaria che è diventata la condizione dello sviluppo. Ecco, rispetto a tutto questo, emerso dalla sinergia tra enti locali, forze sociali, cittadini, il Polo non ha un progetto, è privo di strategia e di una linea credibile. Ho visto il loro programma: dicono cose che si potrebbero dire in qualsiasi altro posto d'Italia. Un trionfo del generico».

Perché il Polo ha appallato tutto ad An? Si considera sconfitto in partenza?

«Una prima lettura possibile è questa. Ma c'è anche il fatto che An punta a un'egemonia in Toscana. Non a caso vuole anche il candidato alla presidenza della Regione per Matteoli. Il centro del centrodestra mi pare piuttosto debole».

